Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Mercoledì, 26 gennaio — Numero 20

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1928 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduti gli articoli 9 e 10 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, che stabiliscono le norme per la costituzione delle Commissioni governative;

Veduto l'art. 110 della legge (testo unico) 28 aprile 1910, n. 204, sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione è composta di tre senatori, di tre deputati, eletti dalle Camere rispettive, e di cinque membri nominati per decreto reale.

I membri di nomina governativa sono:

un presidente o consigliere del Consiglio di Stato;

un presidente o consigliere della Corte dei conti;

il direttore generale del tesoro;

il direttore generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli;

il direttore generale del Credito e della previdenza presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2.

Ai singoli membri della Commissione spetterà, per ogni seduta, una medaglia di presenza di lire dieci, se si tratta di funzionari dell'Amministrazione dello Stato, e di lire quindici se si tratta di estranei a detta Amministrazione, computandosi, ai fini del presente articolo, per una sola adunanza le riunioni tenute dalla Commissione nella stessa giornata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1929 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure, approvato con R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª);

Vista la legge 7 luglio 1910, n. 840 per l'adozione del « carato metrico »;

Visto il regolamento per il servizio metrico approvato con Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242;

Visti gli articoli 9 e 10 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625 col quale si stabiliscono economie nelle spese delle varie Amministrazioni dello Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto con quelli delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 1, 3 e 4 del regolamento sul servizio metrico sopra citato sono soppressi e sostituiti dai seguenti:

« Art. 1. — Nella direzione del servizio metrico e « del saggio delle monete e dei metalli preziosi, il mi- « nistro d'agricoltura, industria e commercio è coadiu- « vato dalla Commissione superiore metrica e del saggio « delle monete e dei metalli preziosi.

« La Commissione è composta del presidente e di « cinque membri effettivi da nominarsi con decreto « Reale; quattro di essi, compreso il presidente, sa- « ranno scelti fra i cultori di scienze fisico-matemati- « che, e gli altri due fra i funzionari dipendenti dal « Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

« Un impiegato di detto Ministero, designato dal « ministro, esercita le funzioni di segretario.

« Art. 3. — Possono far parte della Commissione « superiore metrica, quali commissari straordinari, altri « quattro membri da nominarsi con decreto Reale, i « quali saranno chiamati a sostituire i membri effettivi « nei casi di lungo impedimento di qualcuno di essi o « per la composizione delle Commissioni di esami in- « detti nell'interesse del personale della Amministra- « zione metrica.

« Art. 4. — A tutti i membri effettivi e straordinari « della Commissione superiore metrica ed al segreta- « rio, è assegnata una medaglia di presenza di L. 10 « per ogni giorno di adunanza a cui prendono parte, « oltre le indennità di viaggio e di residenza che spet- « tano ai membri non residenti, giusta l'art. 10 del « decreto Luogotenenziale sopracitato ».

Art. 2.

La Commissione superiore metrica e del saggio dei metalli preziosi nominata coi RR. decreti 4 dicembre 1910, 18 dicembre 1913 e 26 novembre 1914, in applicazione dell'art. 1 del regolamento sul servizio metrico approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242 è sciolta. Con altro R. decreto si provvederà alla nomina della nuova Commissione ai sensi degli articoli 1 e 3 del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CAVASOLA — DANEO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1932 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri della guerra, della marina e degli affari esteri;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comandante del Corpo speciale italiano in Albania, in ciò che non è contemplato dal presente decreto, ha le attribuzioni stabilite dal n. 40 del regolamento sul servizio in guerra (Parte I, Servizio delle truppe), approvato con R. decreto del 10 marzo 1912.

Egli è investito dell'autorità politica sul territorio in cui si svolge l'azione delle forze armate al suo comando.

Per le operazioni nelle quali sia necessario coordinare l'azione navale con quella terrestre, egli prenderà opportuni accordi col Comando delle forze navali.

Art. 2.

Il Comandante del corpo speciale italiano in Albania avrà il comando di tutte le forze di terra e di mare sbarcate, e l'alta direzione di tutti i servizi nel territorio di propria giurisdizione, qualunque sia l'Amministrazione dello Stato cui essi appartengono.

Art. 3.

Il Comandante suddetto, nel predetto territorio ha le attribuzioni e le facoltà determinate per lo stato di guerra dal Codice penale per l'esercito, e dalle leggi e regolamenti del R. esercito.

Art. 4.

Esso ha facoltà di delegare, in tutto o in parte, le proprie attribuzioni ai comandanti che da lui dipendono, nella misura richiesta dalle circostanze.

Art. 5.

Il Comandante del Corpo speciale italiano in Albania dipende, esclusivamente, dal ministro della guerra, dal quale riceve gli ordini, ed al quale riferisce per qualsiasi ramo di servizio generale e speciale.

Per gli affari d'ordine tecnico, amministrativo e contabile, i funzionari che non fanno parte dell'Amministrazione della guerra corrispondono col rispettivo Ministero per il tramite del Comandante del corpo speciale; fatta eccezione per i comandanti navali, i quali corrispondono direttamente col Ministero della marina, o con il Comando dell'armata navale.

Art. 6.

Il ministro della guerra riferisce e sottopone al Consiglio dei ministri tutte le questioni di ordine generale, ed uniforma alle deliberazioni del Consiglio medesimo la sua azione definitiva.

Egli comunica agli altri ministri, a ciascuno per la parte che lo riguarda, le richieste, proposte ed informazioni che gli pervengono dal Comandante del Corpo speciale italiano in Albania, e trasmette ad esso le risposte, disposizioni ed istruzioni dei vari ministri, per quanto da ciascuno di essi dipende.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — ZUPELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 89 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista l'ordinanza 26 settembre 1915, del Comando supremo del R. esercito italiano, circa l'uso di marche italiane per la riscossione delle tasse di bollo nei territori occupati dal R. esercito;

Visto l'art. 3, n. 1, del R. decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato *C*, col quale sono state assoggettate alla tassa di bollo di centesimi due le bollette e quietanze dei dazi di consumo, e le quietanze e bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ed alle Camere di commercio per pagamenti inferiori a lire una;

Attesochè per l'attuazione dei detti provvedimenti è necessario istituire nuove marche da bollo;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita una nuova marca da bollo a tassa fissa da centesimi due della forma di un rettangolo alto millimetri 22 e largo millimetri 18, stampata su carta bianca portante nella filigrana la Corona Reale. Detta marca consta di una cornice a spigoli vivi, formata da un doppio filetto rettilineo, la quale su fondo a « guilloche » racchiude uno scudo ovale. Parallela alla curva superiore dello scudo è stampata la leggenda « Marca da bollo » e, pure parallela alla curva inferiore, l'indicazione del valore « Centesimi Due ».

Nel centro dello scudo ovale su fondo lineato orizzontalmente campeggia la cifra 2 in carattere arabico.

La detta marca è interamente stampata con inchiostro turchino.

Art. 2.

È istituita una nuova marca da bollo a tassa fissa di lira una, senza decimi ed addizionale, della forma di un rettangolo alto millimetri 28 e largo millimetri 22, stampata su carta bianca portante nella filigrana la Corona Reale.

Detta marca porta racchiusa in una cornice a triplice filetto rettilineo l'effigie del Re rivolta a destra del riguardante e veduta per due terzi, campeggiante su fondo lineato, e racchiusa in un serto circolare di foglie di alloro e di quercia tenute insieme da due nastri con le estremità a svolazzo. Nella parte superiore delle nuove marche è stampata la leggenda: « Marca da bollo » e nella parte inferiore l'indicazione del prezzo con le parole « Lire Una ».

La detta marca è interamente stampata in inchiostro bruno-rosso.

Art. 3.

Le marche da centesimi due, di cui all'art. 1, serviranno per il Regno e per i paesi occupati dal R. esercito; quelle da lire una, di cui all'art. 2, serviranno esclusivamente per i paesi occupati dal R. esercito.

In questi ultimi paesi potranno pure usarsi le marche a tassa graduale per cambiali da centesimi 24 istituite col R. decreto 15 ottobre 1908, n. 626, e delle quali è cessato l'uso nel Regno in seguito alla riforma della tassa di bollo sulle cambiali, portata dal R. decreto 15 novembre 1914, n. 1230.

Art. 4.

La vendita e l'uso delle anzidette marche avranno principio a misura che gli uffici del registro ne saranno provvisti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 43 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge n. 424 del 1° aprile 1915;

Veduti il decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, il Regio decreto 26 giugno 1915, n. 993, il decreto Luogotenenziale 30 ottobre 1915, n. 1570;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, di concerto con i ministri della guerra, della marina, delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutta la durata della guerra le Amministrazioni centrali della guerra e della marina nell'interesse della difesa nazionale e per i bisogni dei servizi del Regio esercito e della marina, sono autorizzate a vendere, affittare, e concedere in uso a terzi le cose, i beni e gli impianti requisiti in base ai decreti-legge 22 aprile 1915, n. 506 e 30 ottobre, n. 1570, derogando alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato e dal relativo regolamento.

Sempre per la sola durata della guerra le Amministrazioni predette potranno procedere colla stessa facoltà di deroga alle anzidette norme, alla vendita di materiali e di altre cose mobili ed all'affitto o concessione in uso di mobili od immobili da esse posseduti.

Art. 2.

Agli atti e contratti che regolano le requisizioni o che ne sono la conseguenza od a quelli compiuti in base al presente decreto qualora siano soggetti a registrazione sarà applicabile l'art. 11 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CORSI — CARCANO — DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1930

Decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, è approvato lo statuto della Cassa agraria del mandamento di Foligno, eretta in ente morale.

N. 1931

Decreto Luogotenenziale 25 novembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene provveduto alla modificazione dei canoni daziari governativi per i comuni di Montale (provincia di Firenze) e di Montecorvino Pugliano (provincia di Salerno) ed alla determinazione dei simili canoni per i nuovi comuni di Agliana (provincia di Firenze) e di Pontecagnano Fajano (Provincia di Salerno).

N. 42

Decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro della marina, sono dichiarate opere di pubblica utilità quelle interessanti la R. marina da eseguirsi nel comune di Genova per la sistemazione della strada di accesso a quello Istituto idrografico.

N. 44

Decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Sorbano (Firenze) di applicare nel 1915 la tassa bestiame con eccedenza dei limiti massimi normali.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 23 dicembre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pachino (Siracusa).

ALTEZZA!

Da un'inchiesta eseguita sul funzionamento dell'Amministrazione comunale di Pachino sono risultate molte irregolarità e manchevolezze.

L'Amministrazione di quel Comune è in genere poco oculata, incapace, piuttosto preoccupata di favorire anche col danno della pubblica finanza i propri interessi di parte, anzichè quelli obbiettivi e generali.

I servizi pubblici sono quasi tutti in grave abbandono. I più importanti problemi che interessano l'igiene e la salubrità del paese non furono nè affrontati nè risoluti.

Gli appalti pubblici sono concessi irregolarmente, nè furono sempre fatte versare le prescritte cauzioni.

Si è dato causa a molte liti con danno del Comune.

Mancano molti dei più importanti regolamenti, o non sono stati messi in corrispondenza con le cresciute esigenze e con le nuove disposizioni di legge o regolamenti generali.

Non esiste l'elenco dei poveri; mal disciplinato è il servizio per la fornitura dei medicinali; la condotta ostetrica è vacante da molto tempo e mai vi si provvide.

Si è eseguita l'edificazione di un nuovo rione, senza compilare e fare approvare un apposito piano regolare di ampliamento.

Le finanze sono dissestate. I ruoli non furono più formati dal 1913 in poi. I conti degli esercizi 1913-914 non sono stati ancora presentati.

Anche gli uffici comunali sono trascurati e in grave disordine.

È perciò indispensabile, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 10 dicembre, sciogliere l'Amministrazione che si è dimostrata inetta e partigiana, e provvedere colla nomina di un R. commissario alla sistemazione dei servizi ed alla riorganizzazione dell'azienda.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pachino, in provincia di Siracusa, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Andrea Balsamo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Martirano (Catanzaro).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Martirano, non essendo possibile convocare i comizi a causa del numero considerevole di elettori che trovansi a prestare servizio militare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto 1° aprile 1915 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Martirano, in provincia di Catanzaro, nonchè i Nostri decreti 15 luglio e 10 ottobre 1915, con cui vennero prorogati rispettivamente di tre mesi i poteri del R. commissario;

Veduta la legge comunale e provinciale, nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Martirano è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Albenga (Genova).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Albenga, perdurando l'impossibilità di convocare i comizi, mentre gran numero di elettori trovasi a prestare servizio militare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Albenga, in provincia di Genova, ed i successivi decreti coi quali vennero prorogati rispettivamente di tre mesi i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Albenga è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Bottrighe (Rovigo).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bottrighe, non potendosi procedere alla convocazione dei Comizi, mentre un considerevole numero di elettori trovasi a prestar servizio militare.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri:

Veduto il R. decreto 14 gennaio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Bottrighe, in provincia di Rovigo, nonchè i successivi decreti con cui furono prorogati i termini per la ricostituzione del Consiglio comunale stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Bottrighe è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visti i decreti Ministeriali 3 settembre e 26 novembre 1915, coi quali venne indetto, fra i ragionieri di ultima classe nelle Intendenze di finanza, un concorso per titoli a quattro posti di ragioniere di 4ª classe nella Direzione generale del Fondo per il culto;

Visti gli atti della Commissione esaminatrice nominata con altro decreto Ministeriale del 26 novembre 1915;

Riconosciuta la regolarità del procedimento del concorso;

Ritenuto che a' sensi degli articoli 6 e 7 del regolamento 23 maggio 1912, n. 532, i vincitori del concorso stesso debbono essere graduati secondo la rispettiva anzianità di servizio precedente:

Determina:

Sono dichiarati vincitori del concorso anzidetto, nel seguente ordine di anzianità, i signori:

1. Dell'Orto rag. Giuseppe, con punti 24.916,
2. Jacobucci rag. Umberto, id. 25.050.
3. Blais rag. Manlio, id. 25.033.
4. Centra rag. Luigi, id. 24.700.

Roma, 26 dicembre 1915.

Il ministro
ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Chiamata a nuova visita di riformati

1. Sono chiamati a nuova visita avanti al proprio Consiglio di leva gli inscritti di leva e i militari nati negli anni 1886, 1887, 1888, 1889, 1890 e 1891 stati riformati dal Consiglio di leva o in seguito a rassegna presso il distretto o il corpo dal giorno di apertura della leva sulla classe 1886 (9 marzo 1906) a tutto il 31 dicembre 1914.

Sono esclusi da tale nuova visita gli inscritti e militari stati riformati per alcune determinate infermità ed imperfezioni ritenute, in massima, insanabili. Tali infermità ed imperfezioni sono indicate nel decreto Ministeriale del 21 gennaio 1916, del quale gli interessati potranno prendere conoscenza rivolgendosi ai distretti militari, agli uffici di leva delle prefetture e sottoprefetture e agli uffici comunali.

Sono del pari esclusi dalla nuova visita anzidetta i riformati nati negli anni su indicati i quali siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in occasione delle operazioni della leva sulla classe 1896 in base al decreto Luogotenenziale del 1° agosto 1915, n. 1166.

2. Sono anche chiamati a nuova visita, a senso del decreto Luogotenenziale del 1° agosto 1915, n. 1166, gli inscritti e i militari stati riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894, i quali non siano stati ancora precettati a presentarsi al proprio Consiglio di leva per subire la nuova visita ordinata dal citato decreto Luogotenenziale. Sono esclusi da tale nuova visita gli inscritti e militari stati riformati nelle predette tre leve per le infermità e imperfezioni delle quali è cenno nel precedente n. 1.

3. Dalla nuova visita di cui ai precedenti numeri 1 e 2 sono esonerati tutti quegli inscritti e militari stati riformati dal 9 marzo 1906 al 31 dicembre 1914 che siano nati anteriormente al 1886.

4. I predetti inscritti e militari riformati rileveranno dal precetto personale, che riceveranno dal sindaco, il giorno in cui dovranno presentarsi al Consiglio di leva per subire la nuova visita. Quelli che non ricevessero tale precetto, si rivolgeranno in tempo utile al sindaco per conoscere la data della loro presentazione.

I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presenteranno nel giorno prefisso incorreranno nel reato di renitenza.

5. I riformati che risiedono nel Regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione dal Consiglio di leva del circondario ove risiedono, facendone subito domanda in carta semplice ed anche verbalmente al prefetto o sottoprefetto del circondario di residenza.

6. Ai riformati chiamati a nuova visita compete il rimborso del prezzo di viaggio a tariffa militare per recarsi dal Comune di residenza al capoluogo del circondario dove siede il Consiglio di leva e per fare ritorno nel Comune stesso, purchè, beninteso, debbano per tale scopo percorrere, tra andata a ritorno, distanze superiori a 20 chilometri. Quelli di essi che siano indigenti possono chiedere anche l'indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione del Consiglio di leva.

7. I riformati chiamati a nuova visita che risiedono all'estero devono presentarsi alla R. autorità diplomatica o consolare quanto prima sia loro possibile, avvertendo che se alla data del 1° luglio 1916 non fosse pervenuta al Consiglio di leva alcuna comunicazione circa l'esito della loro nuova visita; saranno dichiarati renitenti.

Essi dovranno, possibilmente, esibire la dichiarazione di riforma di cui siano in possesso.

8. Per quanto riguarda i diritti all'assegnazione alla 2ª e alla 3ª categoria, i riformati chiamati a nuova visita potranno prendere conoscenza delle relative disposizioni della legge sul reclutamento consultando le « Avvertenze generali » riportate nel precetto personale per presentarsi al Consiglio di leva, o rivolgendosi all'autorità comunale, specialmente per ciò che riguarda i titoli già stabiliti da disposizioni ora abrogate.

Alle autorità stesse dovranno poi rivolgersi per fare allestire i necessari documenti.

9. I riformati chiamati a nuova visita terranno inoltre presente che essi potranno far valere, non solo i diritti all'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria che loro spettino all'atto dell'arruolamento, ma altresì quelli che esistevano anche in base a disposizioni legislative ora abrogate, al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pure più non sussistenti, purchè non faccia ostacolo, a senso delle norme vigenti, l'esenzione dal servizio di 1ª categoria concessa ad altro fratello.

I titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento, non potranno da essi essere fatti valere durante lo stato di guerra.

I riformati residenti all'estero aventi titoli all'esenzione dal servizio militare di 1ª categoria potranno presentare le relative domande per mezzo dell'autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

10. Contro le decisioni del Consiglio di leva i riformati possono ricorrere al Ministero della guerra per mezzo dell'autorità prefettizia o dell'autorità diplomatica o consolare.

11. I riformati arruolati nella nuova visita tanto nel Regno quanto all'estero saranno lasciati in congedo illimitato sino a nuovo ordine.

Il presente manifesto sarà pubblicato in tutti i Comuni per cura dei sindaci.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 25 gennaio 1916.

TITOLI	CORSO medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	80 51
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	79 85
Rendita 3,00 % lordo	56 —
REDIMIBILI *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	98 98
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	98 93
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 79
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 75
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 58
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 51
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 14
Prestito Nazionale 4 1|2 % netto (Emissione gennaio 1915)	92 02
Prestito nazionale 4 1|2 % netto (Emissione luglio 1915)	94 10
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	400 —
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	350 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Siculo	280 —
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	430 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	330 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	290 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	293 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	290 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	525 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi o di dividendo)	—

TITOLI	CORSO medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	296 50
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	—
Cartelle ordinarie di credito comunale e provincial 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	448 72
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	456 96
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	437 54
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	434 47
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	474 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	432 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	456 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	467 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	447 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	417 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	467 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	437 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1|2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1|2 0|0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1|2 0|0 e 3 0|0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 17-20 degli attestati di trascrizione dei marchi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 1ª e 2ª quindicina di settembre e ottobre 1915.

N.B. — Le riproduzioni dei marchi compresi nel presente elenco sono state pubblicate nel Fascicolo 17-20 - Anno III - (1915) del *Bollettino dei marchi di fabbrica e di commercio*, supplemento del *Bollettino della proprietà intellettuale.*

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
		CLASSE I. — **Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento del bestiame e delle industrie estrattive in genere non compresi in altre classi.**			
25 agosto 1915	Cadenaccio Gianolio e C. (Ditta), a Genova	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: baritina macinata o solfato di bario naturale macinato	145-54	15669	15 settembre 1915
20 luglio »	« The Hoyt Metal C.° of Great Britain, Limited », a Londra	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: leghe metalliche (greggio e parzialmente lavorate) aventi per base stagno, piombo, rame, zinco ed alluminio	145-72	15642	20 ottobre »
		CLASSE II. — **Alimenti (compresi latte, tè, caffè e surrogati, olii e grassi commestibili)**			
22 settembre 1915	Brioschi Achille e C. (Società), a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: surrogati di caffè	145-70	15699	30 settembre 1915
18 id. »	Cassini Francesco, successori (Ditta), a Sanremo (Porto Maurizio)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: olio d'oliva	145-67	15696	30 id. »
5 ottobre »	Società Olivicultori Liguri ed Esportatori Associati « Olea », a Oneglia (Porto Maurizio)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: olio di oliva	145-78	15701	20 ottobre »
30 agosto »	Vecchi Ivo e C. (Ditta), a Genova	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotti igienici alimentari e medicinali	145-59	15677	15 settembre »
		CLASSE III. — **Acque minerali, vini, liquori, e bevande diverse.**			
20 agosto 1915	Cinzano Francesco e C.ia (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: elisir china	145-92	53688	20 ottobre 1915

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
20 agosto 1915	Cinzano Francesco & C.ia (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: acquavite di moscato	145-93	15689	20 ottobre 1915
20 id. »	La stessa	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: mente glaciale	145-94	15690	20 id. »
28 luglio »	Franzini Pietro, a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: liquore	145-84	15651	20 id. »
18 agosto »	Tobler Oscar, a Agnano, Bagni di San Giuliano (Pisa)	Marchio di commercio destinato a contraddistinguere: acqua minerale	145-91	15664	20 id »
		CLASSE IV. — **Olii o grassi non commestibili; saponi e profumerie.**			
23 luglio 1915	Piscitelli Nicola, a Napoli	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: polvere dentifricia	145-52	15631	15 settembre 1915
16 id. »	Sismondi Camillo, a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: liquido per radere la barba	145-53	15655	15 id. »
gos o »	Terrani Salesio, a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: saponi, liscive, inchiostri, vernici, creme per calzature e metalli, bagni fotografici	145-58	15674	15 id. »
		CLASSE V. — **Metalli lavorati, utensili, macchine in genere, organi e parti di macchine (non compresi in altre classi).**			
7 ottorbe 1915	William J. H. & Company a New York (S. U. di America)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: strettoi a *C*, strettoi a nastro, carrelli per torni, manovelle, manovelle a contrappeso, manovelle per macchine, mensole per funi di metallo, porta-utensili, anelli per porta utensili, cunei per porta-utensili, utensili per tornio, utensili per lisciare, utensili per forare, porta-utensili per tornio, porta-utensili per lisciare, porta-utensili per forare, ecc. Già registrato negli S. U. d'America al n. 104112	145-90	15719	20 ottobre 1915
		CLASSE VI. — **Orologeria; apparecchi d'elettricità, di fisica, strumenti di misura; strumenti musicali; macchine da cucire, da maglieria, ecc.; macchine da scrivere, e apparecchi fotografici.**			
23 agosto 1915	De Simone Ugo & C. (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: films o pellicole cinematografiche	145-64	15691	30 settembre 1915

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
1° ottobre 1915	Societad Franco-Hispano-Americana para la construcción de Pianos y Armoniums, a Barcellona (Spagna)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: pianoforti, armoniums, organi, nonchè apparecchi per suonarli automaticamente, sia soli sia in combinazione coi detti strumenti. Già registrato in Spagna al n. 25835	145-80	15706	20 ottobre 1915
17 settembre »	ietà 'Cinematografica « Victoria Film », a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: pellicole, fotografie e affini alla cinematografia	145-85	15714	20 id. »
		CLASSE VII — **Armi e loro accessori; esplosivi.**			
		. . . .			
		CLASSE VIII. — **Materiali da costruzione; vetrerie e ceramiche.**			
13 agosto 1915	Antiche Fornaci Pozzi (Società Anonima), a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: materiale ceramico e impermeabile e struttura e frattura granitica	145-57	15673	15 settembre 1915
		CLASSE IX. — **Materiali e articoli diversi per riscaldamento ed illuminazione.**			
9 ottobre 1915	De Rota Giuseppe E. (Ditta), a Genova	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: estintori d'incendi	145-99	15732	20 ottobre 1915
20 gennaio »	1 Bartolomeo Filippo, a Sulmona (Aquila)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: lampade elettriche a incandescenza a filamento metallico	145-71	15341	20 id. »
		CLASSE X. — **Lavori in legno, sughero; ecc. arredi vari per abitazioni, scuole, uffici; giuocattoli e oggetti diversi per sport.**			
		. . . .			
		CLASSE XI. — **Spazzole, pennelli, lavori in paglia, in crine.**			
		. . . .			
		CLASSE XII. — **Pelli, cuoi, selleria, valigieria, carrozzeria, e trasporti in genere.**			
12 ottobre 1915	Minerva Motors, Société Anonyme, à Londra e a Berchem, Antwerp (Belgio)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: automobili Già registrato nella Gran Bretagna al n. 368285.	145-79	15703	20 ottobre 1915

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro, dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
		CLASSE XIII. — **Filati, tessuti, pizzi e ricami.**			
30 settembre 1915	Bellincioni Tommaso (Ditta), a Pontedera (Pisa)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: filati ritorti di qualsiasi genere e natura	145-88	15717	20 ottobre 1915
27 agosto »	Rossi Attilio, a Senigallia (Ancona)	Marchio di commercio destinato a contraddistinguere: filati	145-55	15671	15 settembre »
8 id. »	Zanelli Giuseppe, proprietario dell'Industria Filati Cucirini, a Salò (Brescia)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotti e manufatti in ritorti di lino, canapa e cotone	145-75	15681	20 ottobre »
		CLASSE XIV. — **Articoli di vestiario e oggetti vari d'uso o d'ornamento personale.**			
18 settembre 1915	T. A. J. Syndicate, Limited, a Londra	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: oggetti di vestiario e forniture militari	145-68	15697	30 settembre 1915
		CLASSE. XV — **Tabacchi e articoli per fumatori.**			
14 agosto 1915	Modiano Saul D. (Ditta), a Bologna	Marchio di commercio destinato a contraddistinguore: carta da sigarette	145-73	15670	20 ottobre 1915
		CLASSE XVI. — **Caucciù e guttaperca.**			
23 settembre 1915	Pasquero Giuseppe, a Torino	Marchio di commercio destinato a contraddistinguere: tacchi di gomma	145-87	15716	20 ottobre 1915
23 id. »	Lo stesso	Marchio di commercio destinato a contraddistinguere: tacchi di gomma	145-86	15715	20 id. »
		CLASSE XVII. — **Carte, cartoni (compresa carta per tappezzeria) e oggetti di cancelleria.**			
6 agosto 1915	Cesarino Ferdinando fu Sabato, a Napoli	Marchio di commercio destinato a contraddistinguere: un tipo di penna	145-81	15646	ottobre 1915
6 id. »	Lo stesso	Marchio di commercio destinato a c ntraddistinguero: un tipo di penna	145-82	15647	2 id. »
6 id. »	Lo stesso	Marchio di commercio destinato a ontraddistinguere: un tipo di penna	145-83	15648	20 id. »

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
1° luglio 1915	Pandice Luigi, a Napoli	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: foglietti, buste, cartoline, calendari, ferma-buste, etichette, involucri	145-62	15603	30 settembre 1915
		CLASSE XVIII. — **Prodotti farmaceutici e apparecchi d'igiene.**			
12 settembre 1915	Baldacci Valentino, a Pisa	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: specialità farmaceutica	145-63	15684	30 settembre 1915
29 id. »	Bertoni Guerrino, a Suzzara (Mantova)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: preparato per la cura dei geloni	145-77	15700	20 ottobre »
31 agosto »	Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici, a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: polvere contro i pidocchi degli abiti e della testa	145-66	15694	30 settembre »
20 luglio »	Fissore Carlo, a Genova	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: acqua purgativa	145-51	15627	15 id. »
7 settembre »	Giannottasio Nicola, a Firenze	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: un prodotto disinfettante	145-60	15683	15 id. »
19 ottobre »	Melani Napoleone, a Pistoia (Firenze)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prismi compressi serventi a fabbricare un'acqua antiurica depurativa	145-98	15725	20 ottobre »
3 agosto »	Società Sanitaria Italiana « Eugo », a Genova	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: specialità fermaceutica	145-74	15678	20 id. »
24 id. »	Tarugi Nazzareno, Bracci Cosimo e Ricci Giovanni, a Pisa, e Gasperini Gustavo, a Firenze	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotto chimico speciale per sterilizzare l'acqua	145-56	15672	15 settembre »
15 ottobre »	Zambrini Fausto, a Roma	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotto igienico contro il congelamento dei piedi	145-95	15722	20 ottobre »
		CLASSE XIX. — **Coloranti e vernici.**			
27 settembre 1915	Channell Chemical Company, a Chicago (S. U. d'America)	Machio di fabbrica destinato a contraddistinguere: materiale per pulire mobilio Già registrato negli S. U. d'America al n. 99142	145-69	15698	30 settembre 1915

DATA del deposito		COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
			CLASSE XX. — Prodotti chimici non compresi in altre classi.			
30 agosto	1915	Borelli Dr. V. & C. (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotti chimici	145-65	15692	30 settembre 1915
12 ottobre	»	Catalani Ferdinando, a Genova	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: liquido smacchiatore	145-100	15733	20 ottobre »
11 agosto	»	De Rota Giuseppe E., a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: un preparato per l'argentatura dei metalli	145-76	15685	20 id. »
15 ottobre	»	Reckit tand Sons, Limited, a Hull, Contea di York e a Londra	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: preparato per pulire i metalli Già registrato nella Gran Bretagna al n. 275663	145-96	15723	20 id. »
15 id.	»	Lo stesso	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: lucido per oro, argento placato e simili Già registrato nella Gran Bretagna al n. 352673	145-97	15724	20 id. »
6 id.	»	Salvadore Franz, a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: preparato per pulire e lucidare metalli	145-89	15718	20 id. »
			CLASSE XXI. — Prodotti diversi non compresi in altre classi.			
			. . . .			
			CLASSE XXII. — Prodotti compresi in più classi			
5 aprile	1915	Siemens Schuckert Werke G. m. b. H., a Berlino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: apparecchi di illuminazione e riscaldamento elettrico: materiale isolante; utensili; getti; veicoli terrestri; aerei e imbarcazioni; tessuti; articoli di gomma; strumenti di misura e controllo; segnalatori; apparecchi elettrici per telegrafia e telefonia; apparecchi di sicurezza per ferrovia; strumenti e apparecchi elettromedicali ed elettrochimici; metallurgici, galvanici; accumulatori; parafulmini, ecc. Rivendicazione di priorità dal 5 dicembre 1914 — Germania	145-61	15485	30 settembre 1915

Nota. - Presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di commercio del Regno sono visibili le riproduzioni dei marchi registrati internazionalmente, le quali sono pubblicate nel giornale *Les marques internationales.*

Gli ultimi fascicoli di detto periodico trasmessi agli uffici sopra indicati sono i nn. 5, 6, 7 e 8 dell'anno XXIII (1915): essi contengono rispettivamente i marchi registrati sotto i nn. 15731 a 15790, 15791-16835, 16886 a 16943, 16941 a 16999 e 17000 a 17040.

Roma, 13 gennaio 1916.

Il direttore
E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 26 gennaio 1916, in L. 124,02.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 25 gennaio 1916, da valere per il giorno successivo 26 gennaio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	113.62
Londra	31.75
Svizzera	123 91 1/2
New York	6.66
Buenos Aires	2 80 1/2
Lire oro	123.20 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 25 gennaio 1916 — (Bollettino n. 244).

In Valle Lagarina, nella notte sul 24, dalle posizioni intorno a Mori, le nostre truppe respinsero un riparto nemico che tentava di avvicinarsi di sorpresa.

In Valle Sugana l'artiglieria nemica lanciò qualche granata su Borgo e Roncegno, provocando un incendio in questa ultima località.

Le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento della stazione di Caldonazzo.

Nel settore di Tolmino, col favore della nebbia, il nemico tentò due attacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia, prontamente ributtati.

Sul medio Isonzo intenso fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

Situazione immutata lungo la rimanente fronte.

Cadorna.

Settori esteri.

Secondo un comunicato ufficiale da Pietrogrado, di ·a attività hanno dato prova ieri i belligeranti nel ore orientale.

Galizia gli austro-tedeschi fanno sforzi per libe- dalla pressione russa, che va facendosi di giorno rno sempre più forte.

ie oggi sono segnalati duelli di artiglieria ed ni di mine su quasi tutti i punti del settore occidentale, e più particolarmente in Fiandra, in Artois, nei Vosgi.

Sulla via Arras-Lens un furioso attacco tedesco è stato respinto dai francesi.

Sulle operazioni militari austro-ungariche contro il Montenegro le notizie sono discordi. Pare tuttavia che gli austro-ungarici abbiano avanzato su qualche punto e sostato su qualche altro per la sapiente guerriglia organizzata dal generale montenegrino Vucotich fra le gole di montagne della Cernagora.

La disfatta dei turchi in Armenia appare sempre più completa dalle informazioni complementari che giungono dal Caucaso.

I russi hanno già attaccato con successo la prima cintura dei forti di Erzerum, dietro la quale hanno domandato protezione i residui dell'esercito turco vinto e sbandato giorni or sono.

La piena del Tigri ostacolando la marcia dei rinforzi inglesi a Kut-El-Amara, nulla di eccezionalmente importante è telegrafato dalla Mesopotamia.

Mandano da Londra qualche dettaglio sull'audace *raid* aereo su Monastir degli aviatori anglo-francesi.

Maggiori particolari sulla situazione dei belligeranti nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — Nelle Fiandre la nostra artiglieria ha preso le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Alcune pattuglie penetrarono su punti isolati in trincee nemiche, violentemente sconvolte dal nostro tiro.

La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport, che offrivano al nemico buoni posti di osservazione, furono distrutti.

Ad est di Deuville le nostre truppe dopo aver fatto esplodere con successo mine, attaccarono una parte delle prime trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie di aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo di aviazione che si trova colà nonchè le fabbriche di Baccarat.

Fronte orientale. — Alcuni attacchi russi furono respinti.

Fronte balcanica. — Nulla di nuovo.

Basilea, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Ieri varie parti della nostra fronte a nord-est sono state nuovamente esposte al tiro dell'artiglieria russa.

In numerosi punti l'attività degli esploratori nemici è stata grandissima.

Fronte sud-orientale. — Il disarmo dell'esercito montenegrino prosegue normalmente. Dappertutto ove le nostre truppe giungono battaglioni montenegrini comandati dai loro ufficiali consegnano le armi senza resistenza. Numerosi distaccamenti annunciarono ai nostri avamposti che essi erano pronti a deporre le armi.

Pietrogrado, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — La nostra artiglieria ha bombardato con successo le posizioni tedesche nella regione della Dvina a valle di Friedrichstadt.

Il 24 corrente un aeroplano nemico ha lanciato due bombe su Dvinsk.

Una donna è rimasta uccisa.

Nella regione del villaggio di Smilschnichki, ad ovest del lago di Boghinskoe abbiamo respinto un attacco tedesco contro la nostra linea di scolta.

In Galizia, sulla fronte del fiume Strypa, duello di artiglieria. Il nemico ha ricorso di nuovo al lancio, mediante palloni aerostatici, di proclami nei nostri accampamenti. Secondo informazioni rac-

colte, gran numero di soldati di una divisione tedesca ebbero le membra gelate e molti in maniera così violenta, che dovettero essere riformati e rimpatriati.

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Erzerum continuiamo a premere da presso i turchi facendo prigionieri in ogni località abitata.

Nella regione di Melazghert abbiamo avuto felici scontri con elementi di cavalleria e di fanteria nemici.

Parigi, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio durante la notte le artiglierie delle due parti hanno continuano a mostrarsi attive nella regione di Nieuport. Nuovi particolari confermano che l'attacco nemico tentato ieri verso la foce dell'Yser è stato mandato a vuoto dai nostri tiri di artiglieria. I tedeschi non hanno potuto effettuare un assalto eccetto che in un punto in cui alcuni gruppi sono riusciti a penetrare in una nostra trincea avanzata. Sono stati subito cacciati dopo una vivacissima lotta a colpi di granate che ha causato loro sensibili perdite. In Artois una azione diretta ieri dal nemico contro le nostre azioni ad est di Neuville Saint Vaast, e che era completamente fallita, è stata ripresa dal nemico alla fine della giornata di ieri con maggiore ampiezza. Dopo una nuova serie di esplosioni di mine, accompate da un violentissimo bombardamento, i tedeschi hanno lanciato un attacco sopra una fronte di 1500 metri circa di un angolo formato dalla via Arras-Lens e dalla via Neuville Saint Vaast-Thelus. Il nemico è stato respinto nelle sue linee dal nostro fuoco. In due punti in cui una nostra trincea era stata sconvolta dalle esplosioni, il nemico ha potuto occupare le escavazioni, la maggior parte delle quali gli sono state riprese quasi subito.

Nei Vosgi abbiamo effettuato un efficace bombardamento contro le opere nemiche del Ban de Sapt.

Parigi, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio, a sud-est di Boesinghe, la nostra artiglieria di concerto con quella britannica eseguì un violento bombardamento contro le opere nemiche, le quali subirono gravi danni.

Stamane due velivoli tedeschi hanno gettato una quindicina di bombe su Dunkerque e sui suoi dintorni. Cinque persone sono rimaste uccise e tre ferite.

In Artois vivissimo cannoneggiamento ad est di Neuville e nella regione di Wailly ove il nostro tiro ridusse al silenzio parecchie batterie nemiche. A nord dell'Aisne disperdemmo un importante convoglio nemico.

Nella regione di Craonne una batteria pesante tedesca che tentava di battere il ponte di Berry au Bac, fu danneggiata dal tiro dei nostri pezzi di grosso calibro.

Sugli Hauts de Meuse nel settore di Mouilly un piccolo distaccamento nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee dopo un cannoneggiamento abbastanza vivo fu agevolmente disperso dal nostro fuoco.

Nei Vosgi tiri efficaci della nostra artiglieria contro le posizioni nemiche di Stossvihr e contro le casamatte del Rain des Chenes.

Londra, 25. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dello esercito inglese sulla fronte britannica in Francia, in data del 24 corrente, dice:

La scorsa notte abbiamo fatto brillare una mina presso Saint Eloi, che ha danneggiato considerevolmente le trincee tedesche. Una piccola pattuglia, che ha traversato un reticolato di filo di ferro dentato organizzato dai tedeschi presso Verloren Koek, ha fatto fuoco sul nemico dall'alto del parapetto di una trincea fortemente difesa; quindi è ritornata incolume.

L'artiglieria è stata oggi attiva da una parte e dall'altra presso Loos.

Abbiamo bombardato con successo le trincee tedesche a nord-est di Armentières e abbiamo causato loro danni considerevoli.

Tiro di fucileria e bombardamento nelle regioni di Hooge, Saint-Jean e Pilken. Presso Pilken la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio i mortai delle trincee tedesche.

Le Hâvre, 25. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Consueta attività di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga. Lotta di lanciamine nel settore di Poesele.

Pietrogrado, 25. — Si annunzia che i turchi operanti sulla fronte del Caucaso ascendevano a duecentomila. Il grosso di essi era concentrato nella direzione Erzerum-Alaskhert. Gli effettivi ottomani contano attualmente circa centoventimila soldati. L'afflusso verso le fortezze di queste truppe disfatte affamate riduce la potenza offensiva di questa piazza. Oltre le perdite subite in seguito alla loro disfatta, i turchi abbandonarono cinquanta ufficiali e quattromila soldati, quindici cannoni, diecine di mitragliatrici ed un enorme materiale da guerra.

Basilea, 25. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Combattimenti parziali continuano verso Kut El Amara. Forze inglesi, provenienti dalla direzione di Iman Ali Earbi, attaccarono il 21 corrente, sotto la protezione di cannoniere, le nostre posizioni di Monlahis, a circo 35 chilometri ad est di Kut El mara, sulle due rive del Tigri. La battaglia durò sei ore. Gli attacchi nemici furono respinti dai nostri contrattacchi.

In seguito ad un nostro attacco contro un'altra colonna inglese che si trova ad ovest di Korna, proveniente dalla direzione di Muntefik e che cercava di avanzare, il nemico fu respinto.

Nessun altro avvenimento importante.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Salonicco:

Durante il raid aereo su Monastir gli aviatori alleati non mirarono che agli stati maggiori ed alle caserme bulgare e dovettero volare al di sopra di montagne di un'altezza di duemila metri e lottare contro un vento della velocità di quaranta miglia.

Londra, 26. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese sulla fronte britannica in Francia dice:

Il giorno 25 corrente alle ore 21 abbiamo effettuato efficaci bombardamenti presso Ovilliers, Laboiselle, Lebridoux e Boesinghe. Abbiamo fatto esplodere, presso Boesinghe, un deposito di bombe nelle linee tedesche.

L'artiglieria tedesca ha manifestato attività nella regione di Gommecourt e nei dintorni di Loos e di Hooge.

Aviatori inglesi e tedeschi hanno esplicato una certa attività, durante la quale gl'inglesi hanno mantenuto il vantaggio.

Per il Prestito nazionale

Ieri, a Milano, la nobile propaganda per il prestito nazionale di guerra ebbe un nuovo trionfo, in una riunione organizzata dal Comitato locale e tenuta nel salone del conservatorio Verdi.

Un eletto, numeroso pubblico nel quale trovavansi parecchi senatori, deputati, magistrati e personalità cospicue della scienza, della finanza, dell'arte e molte signore e signorine, ecc., gremiva la sala vastissima.

Alle 15,30, accolto da vivissimi applausi, entra nella sala il ministro Barzilai e prende posto al tavolo della presidenza insieme agli onorevoli Meda e Salmoiraghi.

Prese subito la parola l'on. Filippo Meda, che parla per incarico del Comitato di propaganda del prestito. L'on. Meda ringraziò anzitutto a nome del Comitato esecutivo il ministro, le autorità e tutti gli intervenuti che con la loro presenza rendevano possibile la so lenne manifestazione di patriottismo.

Parlò poscia il prof. Ulisse Gobbi dell'Università Bocconi che esp chiaramente tutto il funzionamento del prestito nazionale e c cluse affermando che l'annuncio del successo del prestito arri alle nostre trincee e servirà a rendere ancor più forti i nostri dati, a fare loro superare i più difficili ostacoli, a raggiung mèta radiosa. Anche il prof. Gobbi è applauditissimo.

Si alzò quindi S. E. il ministro Barzilai accolto da una e

che durò parecchi minuti. Cessata la dimostrazione, S. E. Barzilai pronunciò il suo discorso, frequentemente interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una ovazione grandiosa, interminabile.

L'oratore esordì rilevando che, se egli parlava di una operazione finanziaria in una città ove è sì prospero e gagliardo il lavoro ed il fervore delle industrie, e quindi del denaro, e del suo impiego conosce il meccanismo perfetto, è perchè tutti di necessità sentiamo la competenza delle cose, che riguardano da vicino i più alti e gelosi interessi della patria.

Per sottoscrivere al prestito di guerra, occorre anzitutto essere convinti della necessità della guerra. Non si deve dare, perchè si darebbe poco e male, come il padre che provvede a sanare i traviamenti della sua prole, ma col profondo convincimento di provvedere ad una impresa reclamata imperativamente dal comune interesse.

La guerra italiana non fu dichiarata il 25 maggio 1915, ma virtualmente fin dal 3 di agosto del 1914. (Vivi applausi). L'hanno dichiarata in quel giorno conservatori, liberali, repubblicani, cattolici, socialisti, uomini di Stato di ogni gradazione e di ogni pensiero, popolo di ogni tendenza, tutti coloro che unanimemente rifiutarono di scendere in campo con gli Imperi centrali.

Richiamò a questo riguardo il pensiero di uomini di Stato che accettavano la Triplice alleanza col presupposto che mai dovesse e potesse portare alla guerra. A buon dritto negata la partecipazione alla triste impresa, per logica ineluttabile, ferrea, sarebbe giunto il giorno nel quale, per non essere afferrati, come tra due respingenti, per non essere inutilizzati, deprezzati, sacrificati dalle ripercussioni dell'immane conflitto che decideva le sorti di Europa, noi avremmo dovuto schierarci dall'altra parte. Era questione di tempo, di modalità, di condizioni; il dilemma non consentiva evasioni.

E allora coloro i quali credono di farsi un alibi, di conservarsi una verginità e una irresponsabilità, perchè hanno rifiutato la guerra in maggio, dopo respinta in agosto, non comprendono che, se gli eventi tristi che il loro pessimismo certo non augura, ma può presentire, si avverassero, nelle loro conseguenze essi sarebbero responsabili due volte: per aver reso necessaria la guerra, e per non aver dato la loro cooperazione alle sue fortune.

Guerra dunque necessaria e guerra strettamente difensiva, perchè non occorre l'invasione in atto per conferire alla guerra un tale carattere. È guerra di suprema difesa quella che, nell'ora propizia e di fronte all'altrui lacerazione dei patti, sorge a salvare la libertà di un paese da una vera soggezione internazionale, dalle perpetue minaccie la sua indipendenza.

Quale fosse quella che noi credevamo la nostra libertà internazionale, la guerra stessa ha svelato ai più increduli, mostrando che essa poggiava solo sulla generosità o la indulgenza, così piena di minacciose intermittenze, del rivale alleato che, come il personaggio di Racine, ci abbracciava col segreto proposito di soffocarci.

L'oratore si diffuse nella descrizione della situazione dell'alto Adriatico e delle regioni delle Alpi, del Carso e dell'Isonzo. Pochi e poco ascoltati non aspettarono ad impararla dal cimento, come non si illusero mai su questo, che l'alleato diventando nemico, oltre le poderose sue posizioni aveva, potendo lottare contro di noi, forze in larga misura sopraffattrici.

Dunque guerra necessaria, guerra non decisa da questa frazione o da quel Gabinetto, ma consciamente od inconsciamente voluta da tutti e diretta a salvarci da una guerra certamente disastrosa e fatale della quale noi non avremmo potuto scegliere l'ora; guerra di rivendicazione politica e insieme di rivendicazione economica contro i piani monopolizzatori del nemico; cosicchè dare armi ai soldati significa ancora guarentire la prosperità e la sicurezza ai nostri lavoratori.

A questo punto il ministro si chiese quale sia l'indole della guerra che noi siamo costretti a combattere: non la guerra di manovre della tradizione napoleonica e garibaldina, non la guerra delle cariche magnifiche, degli assalti ardenti, ma quasi sempre la guerra meccanizzata, industrializzata della trincea, del sommergibile, del velivolo, nella quale il coefficiente valore personale entra in misura notevolmente ridotta, in funzione dell'elemento strettamente meccanico; nella guerra come nell'officina. Ora tutto queste significa che oggi più che mai ha nelle guerra prevalenza imponente il fattore economico.

L'oratore descrisse a questo punto le condizioni dell'offensiva dello scorso settembre nella Champagne, ove si spararono sette milioni e duecentomila proiettili di piccolo, medio e grosso calibro, per guadagnare quattro chilometri di territorio, mettendo fuori di uso in tre giorni mille trecento bombe da fuoco di piccolo calibro e circa mille di grosso calibro, e questo, incidentalmente, esclamò l'oratore, dimostra quanto a torto improvvisati strateghi deprezzino i risultati della nostra guerra, che almeno ha conquistato un confine provvisorio ad un paese senza frontiera e che subisce, come su tutti gli altri fronti, le sorti della guerra meccanizzata di erosione lenta e progressiva.

Accennò poi al problema dell'aviazione troppo trascurato finora e che a primavera sarà imponente, quando macchine capaci di portare non più cinquanta, ma cinquecento chilogrammi di esplosivo, potranno a squadriglie passare i fronti, cercare le retrovie, librarsi sulle città.

Per una tale guerra occorre una sterminata quantità di danaro; e torna purtroppo alla mente l'affermazione di Carlo Botta, che i popoli infiammati in una impresa comune fanno più volentieri gettito della vita che non della pecunia, perciocchè a quella va annessa più gloria che non a questa.

E l'onore dei bravi è più frequente che l'onore dei facoltosi. Ma l'Italia in quest'ora è disposta a smentire le previsioni pessimistiche del suo grande storico.

E qui l'onorevole ministro esaminò con quali mezzi lo Stato possa provvedere alla grande necessità di risorse. Dimostrò tutte le conseguenze economiche di una esagerata emissione di carta, che, distruggendo ogni equo rapporto con la garanzia della riserva metallica, ne deprezza tanto il valore di quanto cresce in corrispondenza il prezzo delle cose.

E coloro che rifiutando per diffidenza i titoli dello Stato custodiscono gelosamente i biglietti di Banca, se gli eventi che essi temono dovessero verificarsi, si troverebbero ad aver risparmiato semplicemente delle riproduzioni litografiche senza valore.

Parlò delle imposte, che possono appena bastare al servizio dei debiti. Accennò ai prestiti all'estero dall'abuso dei quali si limita l'indipendenza politica richiamando tristi reminiscenze medioevali di Stati che offrivano milizie, purchè altri le pagasse e le equipaggiasse.

E a questo punto, dopo aver constatato che il prestito è un buon affare, certo non per tutti, per esempio non per coloro che il 5,20 per cento prendono al mese, dopo aver dimostrato che l'esperienza prova l'accrescimento di valore dei titoli di guerra anche dopo le guerre sfortunate, dopo aver detto che coloro i quali non sottoscrivono nel timore o nella speranza di nuovi prestiti a condizioni migliori, non comprendono che, proprio sottoscrivendo largamente a questo, si rendono per molto tempo almeno più che improbabili quelli, l'oratore si domandò: Ma se si tratta di un così buon affare, dove sta la manifestazione del patriottismo? Eppure vi è un punto di convergenza tra l'investimento proficuo e il sentimento di patria. Si diffonde a definire tale sentimento, che non è qualche cosa che sta fuori dell'istinto umano di conservazione e di sviluppo: esso è la coscienza della protezione, della sicurezza, della soddisfazione che viene dall'essere partecipe di una unificata compagine nazionale. E allora il patriottismo di chi fa un buon affare sta in questo: che esso non isolandosi, con una povera illusione, dalla sorte della compagine, comprende essere le sue sorti identificate e confuse con le sorti di essa.

Il patriottismo sta nella fiducia che la patria non può perire, che lo Stato non può essere distrutto, non può venir meno alla sua

fede, non può negare, come mai l'Italia ha fatto, in nessun periodo, anche più difficile della sua storia, l'onore della sua firma.

E chi manca di patriottismo ha nella povertà del suo animo una altra volta ben scarso senso di preveggenza, se può supporre orazianamente che, frangendosi l'orbe, incolume lo colpirebbero le rovine.

S. E. Barzilai affermò quindi il triplice grande risultato che avrà l'immancabile successo del prestito anche all'infuori del profitto materiale del dare allo Stato le grandi risorse necessarie perchè il difetto di forze non crei moltiplicazione di vittime umane, riduzione di operazioni necessarie, lentezza, oltre quella indispensabile, nello svolgimento della guerra, per altra via gravi il paese di ingenti sacrifici economici.

A prescindere da questo, il successo del prestito deve dare ai nostri alleati la più sicura guarentigia della nostra forza, perchè sia degnemente valutata e considerata, così da rendere allora, con piena dignità, possibili anche ulteriori convenzioni finanziarie con loro.

Quel risultato darà al nemico che in agguato cerca spiare in noi segni di stanchezza, di sfiducia, di debolezza, per dare a sè stesso conforto e allontanare con la suggestione dall'animo il suo esaurimento che incalza, deve dare al nemico l'impressione più plastica della nostra ferma volontà di resistere fino all'ultimo e di vincere, della nostra compattezza e concordia. E ai combattenti sommessi da sette mesi a tutte le inenarrabili asprezze della vita di guerra, ai soldati che danno le loro più fervide energie e il loro sangue migliore per la causa di tutti e, nel Principe che sta in mezzo a loro, vedono e pregiano la espressione, la personificazione protettrice della patria, ai combattenti, coloro che stanno lontano dal campo debbono mandare il supremo incoraggiamento e il conforto di una manifestazione che non sia solo di facili, vane apologie.

Sottoscrivere al prestito - concluse S. E. Barzilai - significa preparare la vittoria, dare ai nostri soldati con le armi la forza morale per conquistarla.

Una grande acclamazione accolse, come dianzi abbiamo accennato, la fine del discorso del ministro, che venne subito circondato da tutti gli uomini politici presenti. Una dimostrazione interminabile accolse il suo saluto all'esercito ed al Re.

Risultato caratteristico di convinzione fu questo, che dopo il discorso del ministro molti si presentarono ed espressero il loro proposito di sottoscrivere al prestito, e, uno tra essi, il conte comm. Tullo Cantoni Mamiani Della Rovere, per la cospicua somma di mezzo milione.

S. E. il ministro Barzilai, accompagnato dal suo segretario Agesilao Filipperi, partì ieri sera per Roma.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 16 gennaio 1916

Presidenza del socio S. E. PAOLO BOSELLI
presidente dell'Accademia

Sono presenti i soci Carle, Pizzi, Ruffini, D'Ercole, Brondi, Sforza, Einaudi, Baudi di Vesme, Patetta, Vidari, Prato e Stampini segretario della classe.

Si legge e si approva l'atto verbale dell'adunanza precedente del 2 gennaio.

Il socio Brondi, anche a nome del socio Ruffini, presenta i seguenti volumi pubblicati a spese del Ministero degli interni: « Le riforme nell'amministrazione e le mutazioni nel fine delle istituzioni pubbliche di beneficenza » (Roma, 1903); « Ordinamento delle istituzioni pubbliche di beneficenza » (Roma, 1908); « Gli statuti e la procedura per le riforme delle istituzioni pubbliche di beneficenza » (Roma, 1910); « Domicilio di soccorso - Spedalità - Azione popolare - Disposizioni generali nella legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza » (Roma, 1914).

L'esame del contenuto di queste pubblicazioni, delle quali anche il socio Ruffini mette in rilievo la grande importanza, è oggetto di una Nota del socio Brondi, che sarà pubblicata negli Atti. La Classe ringrazia per il dono il Ministero degli interni.

Il socio Vidari presenta il primo volume dei suoi « Elementi di pedagogia », intitolato « I dati della pedagogia » (Milano, Ulrico Hoepli, 1916). La classe ringrazia e si rallegra col socio Vidari.

Il socio D'Ercole, con parole che saranno pubblicate negli Atti, commemora il socio corrispondente Guglielmo Windelband, professore ordinario di filosofia nell'Università di Heidelberg, del quale fu recentemente annunziata la morte, lumeggiandone gli alti meriti scientifici. Aggiunge alcune considerazioni il socio Ruffini ricordando del Windelband la genialità che informa tutti gli scritti suoi e le benemerenze verso le scienze storiche, rispetto alle quali egli, con un discorso, ormai celebre, dal titolo « Storia e scienza della natura », segnò le linee fondamentali di una nuova classificazione delle scienze, a cui si inspirarono e in Germania e anche in Italia, molti pensatori, giungendo a importanti e luminose applicazioni.

Il presidente si compiace della commemorazione fatta dal socio D'Ercole e delle osservazioni del socio Ruffini, con deferente attenzione così l'una come le altre ascoltate dalla classe, perchè dimostrano tutta l'obbiettività, la serenità, l'imparzialità con la quale la nostra Accademia considera e giudica persone e cose anche nel campo nemico, per la sola reverenza al sapere, dovunque e di chiunque sia, per solo spirito di verità, per il solo culto degli ideali scientifici che debbono essere, e sono fra noi, ideali di bene, ideali di giustizia, ideali d'umanità. E tanto più viva è la sua soddisfazione, in quanto che altrove, in queste lunghe tragiche ore delle genti insanguinate e della civiltà inabissata nel buio, la scienza s'è trasformata, con scempio d'ogni legge umana e divina, in strumento di barbarie, ed ha rinnegato quel carattere umano che della scienza è, e deve essere, la vera, grande, sovrana, immortale bellezza.

Segue il socio Vidari, il quale, pure associandosi alle parole commemorative del Windelband, pronunciate dai soci D'Ercole e Ruffini, è spiacente di dover ricordare che il nome del Windelband stesso era compreso fra i firmatari del noto appello rivolto dagli intellettuali tedeschi ai neutrali sin dal principio della conflagrazione europea. In quell'appello erano affermazioni e giudizi che suscitarono doloroso stupore e che non possono, in questo momento soprattutto, essere dimenticati. Per queste ragioni si associa alla commemorazione solo in quanto ebbe un carattere puramente e strettamente scientifico.

Il socio Prato presenta per la pubblicazione negli Atti una sua Nota dal titolo: « Ancora sulle premesse economiche del contratto collettivo di lavoro ».

Il socio Stampini presenta, pure per la pubblicazione negli Atti, una monografia del dott. prof. Massimo Lenchantin de Gubernatis, intitolata: « Noterelle fonetiche ».

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 20 gennaio 1916

Presidenza del prof. grand'uff. senatore GIOVANNI CELORIA,
presidente

Sono presenti i MM. EE. Artini, Berzolari, Buzzati, Celoria, Cerutí, Del Giudice, Körner, Menozzi, Murani, Paladini, Pascal C., Sabbadini, Salvioni C., Tansini, Taramelli, Vivanti, Zuecante.

E i SS. CC. Barassi, Brizi, Capasso, De Marchi M., Jona, Livini, Martorelli, Oberziner, Volta.

Aperta la seduta alle ore 13,30 e letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, si presentano i libri pervenuti in omaggio.

Il presidente prof. sen. Celoria commemora i MM. EE. professori De Marchi e Novati e i soci corrispondenti professori Antony e Sordelli.

Il M. E. prof. Carlo Salvioni dà lettura della sua 5ª nota di « Dialettologia córsa ».

Il prof. Aristide Calderini, per incarico avuto, legge una nota postuma del prof. Attilio De Marchi: « Gli Scriptores nei proclami elettorali di Pompei ».

Le iscrizioni pompeiane ci rivelano una modesta categoria di artefici di cui ignoreremmo l'esistenza se dovessimo cercarne il ricordo nelle pagine degli scrittori letterari, quella cioè di coloro che con un pennello e un pentolino di colori o rosso o nero scrivevano sui muri i proclami elettorali nel tempo di elezioni.

Questi modesti artefici hanno nei proclami stessi lasciato ricordo di sè, scrivendovi il loro nome, spesso unito a quello dei Dealbatores, ossia di coloro che facevano il mestiere di dar la mano di calce su cui lo « scriptor » stendeva il suo proclama; e non il solo nome hanno lasciato come ricordo, ma anche apostrofi, sentenze, e anche lepide e curiose, che ne rivelano il carattere.

Scopo della presente nota è raccogliere nelle iscrizioni pompeiane gli sparsi e scarsi accenni di tali « Scriptores », studiar la parte che ebbero nella compilazione dei programmi, le varie forme di loro attività e di loro iniziativa.

Il M. E. prof. E. Artini espone brevemente i risultati delle misure cristallografiche eseguite dal prof. dott. M. Amadori « Sulla piromorfite e mimetite x artificiali e loro miscele »; da tali ricerche sembra provato che i valori della costante cristallografica nelle miscele variano regolarmente con le quantità dei composti semplici in esse contenute.

La seduta è quindi sciolta alle ore 14,45.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re è ripartito iersera da Roma, per la zona di guerra, accompagnato dal generale Brusati, dal Duca Cito di Filomarino, dal colonnello Romei delle Torrazze, dal tenente colonnello Guerrieri e dal maggiore Olivieri, capo di Gabinetto del generale Brusati.

Alla stazione si trovavano il prefetto, il questore ed altre autorità civili e militari.

In Campidoglio. — Nella seduta di ier sera, tenutasi dal Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco, dopo l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, venne data dal sindaco stesso lettura di una nobilissima lettera del belga cardinale Mercier, che ringrazia la rappresentanza civica e la popolazione di Roma dell'accoglienza fattagli al suo arrivo e durante la sua permanenza nella città.

Applausi vivissimi, acclamazioni ed evviva alla gloriosa ed infelice nazione, accolsero la lettura fatta con voce vibrante, espressiva dal sindaco, il quale disse:

« Il vostro plauso mi dispensa di aggiungere altre parole per esternare i sentimenti della nostra soddisfazione all'eletto animo del cardinal Mercier ».

Prima di passare alla discussione del bilancio sul capitolo relativo alla pubblica istruzione, l'assessore Valli, a questa preposto ricordò gli insegnanti Pietro Scaramucci e Renzo De Renzi, caduti per la patria.

Quindi espose tutta l'opera patriottica del corpo insegnante, all'indirizzo del quale mandò sentite parole, applaudite dall'assemblea.

La discussione, lunga ed interessante, si chiuse con l'approvazione del capitolo.

Alle 20 la seduta venne tolta.

Per la Croce Rossa italiana. — Il Comitato nazionale presieduto dall'on. senatore Scialoja per la raccolta e la utilizzazione dei rifiuti di archivio a favore della Croce Rossa ha lanciato un caldo appello agli italiani. La chiusa di questo dice:

« Raccogliete e preparate perciò quanta carta inutile ingombri i vostri archivi, i vostri uffici, i vostri magazzini, le vostre case e conservatela per il momento in cui verremo a bussare alle vostre porte, perchè voi la doniate, per il nostro tramite, alla santa istituzione, nel cui fiammeggiante simbolo crociato l'immortale idea della Patria si sposa con l'immortale sentimento della umanità ».

Proibizione carnevalesca. — La questura di Roma pubblica che, dato l'attuale momento, è vietato quest'anno, per il periodo di Carnevale, l'uso della maschera. I contravventori saranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Fratellanza italiana. — Si telegrafa da San Marino in data odierna:

« Il Comitato sanmarinese « Pro fratelli italiani combattenti » ha spedito al comando della divisione di Bologna, indumenti di lana confezionati dalle donne della Repubblica, portanti ciascuna una bandierina-ricordo dai colori della bandiera bianco e azzurra con la scritta: « Le donne Sanmarinesi ai fratelli italiani combattenti ». Altri corredi completi sono stati spediti direttamente ai volontari della Repubblica ed ai soldati al fronte, che hanno in San Marino conoscenze e parentele.

Un'altra partita di indumenti è in via di confezione ».

Ospiti illustri. — A Milano ieri, gli onorevoli Pichon, Barthou, il senatore Jenouvrier, il sig. Mithouard e i signori Chapon, Cerf, Luchaire, si riunirono alle ore 11 ad una colazione intima all'Hotel Cavour insieme ad alcuni membri del Comitato Italia-Francia, con a capo S. E. Luigi Luzzatti.

Quindi gli illustri ospiti si recarono alla stazione partendo col treno delle 12,50 per Parigi.

Prima di lasciare Milano, essi espressero la loro viva gratitudine per le accoglienze ricevute nella metropoli lombarda durante il loro breve soggiorno.

Alle 16,10 gli ospiti transitarono da Torino.

Erano a ossequiarli il rappresentante del sindaco, il console francese Ramoger e altre notabilità.

Alle 16,25 proseguirono col direttissimo della Francia.

Munificenza. — A Genova, la signora Clotilde Panero deceduta nel dicembre scorso, nelle disposizioni testamentarie lasciò la somma di centomila lire a favore dello spedale di Pammatone.

L'atto munifico è elogio a sè stesso.

Divieti di esportazione. — Un telegramma di Ottawa, in data di ieri reca: Un'ordinanza del Governo proibisce l'esportazione degli olii, dei pesci e degli stracci per tutti i paesi, eccetto la Gran Bretagna.

Mercato serico. — Il console d'Italia a Lione telegrafa in data 20 corrente:

Mercato eccitato per tutte le provenienze, stocks ridottissimi, prevedesi nuovo sensibile rialzo.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 25. — Una Nota degli Stati Uniti all'Inghilterra relativamente al progetto di legge inglese che proibisce le transazioni commerciali col nemico costituisce una protesta pura e semplice al Governo della Gran Bretagna.

La Nota americana considera questo progetto come un ostacolo al commercio americano. Il progetto è giudicato ingiusto e saranno richiesti compensi per i danni derivanti da questo fatto al commercio americano.

Secondo il punto di vista del Governo degli Stati Uniti le relazioni commerciali con la Germania sono tali che sarebbe impossibile portare un colpo a quest'ultima senza infliggere nello stesso tempo danni considerevoli al commercio americano.

Il Governo degli Stati Uniti considera che i prodotti provenienti da sudditi dei paesi belligeranti viventi in paese neutrale devono essere considerati come prodotti emananti da paesi neutrali.

STOCCOLMA, 25. — In un grande discorso pronunziato alle due Camere del Riksdag, De Hammarskjoeld, presidente del Consiglio, ha dichiarato che non vi è alcuna ragione di dubitare che la politica del Governo non sia una politica di neutralità sincera. Nette spiegazioni furono date a questo proposito in parecchie occasioni, specialmente dal Re che disse: Dobbiamo lavorare con tutte le nostre forze per mantenere la pace.

La nostra intenzione è di seguire sempre i principii finora adottati e questa risoluzione abbraccia anche i rapporti della Svezia coi neutri.

NEW YORK, 25. — La *Tribune* dice che l'attitudine del Governo circa il blocco sarà dilatoria. Wilson eleverà proteste e chiederà all'Inghilterra di rispettare i diritti marittimi americani senza però ritenere che l'Inghilterra cederà. Wilson non cadrà però nella insidia tedesca tendente ad inasprire i rapporti degli Stati Uniti con l'Inghilterra.

ATENE, 25. — Il ministro Theotokis è morto. Gli saranno rese onoranze funebri nazionali.

PARIGI, 25. — Il presidente alla Repubblica, Poincarè, il presidente del Senato, Dubost ed il presidente della Camera, Deschanel, sono tornati stamane a Parigi dopo aver visitato domenica e lunedì le truppe dell'esercito dell'est ed i Comuni alsaziani, ove le popolazioni hanno loro fatto calorosa accoglienza.

TARBES, 25. — Un'esplosione è avvenuta stamane all'arsenale nel laboratorio della scelta delle cartucce. Vi sono cinque morti e una trentina di feriti. La causa dell'esplosione è stata accidentale.

LONDRA, 25. — *Camera dei Lordi.* — Lord Lansdowne chiede che si proceda alla votazione in seconda lettura del progetto di legge sulla coscrizione. Insiste sulla necessità di queste misure dichiarando:

Indubbiamente la legge indebolirà il nostro esercito industriale ed influirà sulla nostra posizione finanziaria e sul nostro potere di assistenza verso i nostri alleati, sul quale questi fanno naturalmente assegnamento. Noi siamo tuttavia i padroni della situazione, per quanto riguarda questa difficoltà. Quando scoppiò la guerra, Kitchener si pose all'opera per costituire nuovi eserciti. Si sarebbe forse allora potuto porre la questione, se noi non facevamo abbastanza mantenendo una grande flotta, conservando il controllo dei mari nelle mani dell'Inghilterra, fornendo munizioni ed equipaggiamenti ai nostri alleati, e mettendo il nostro credito a loro disposizione.

Forse, dopo compiute tutte queste cose, avremmo potuto invocare una scusa per non creare eserciti della dimensione di quelli che mettiamo ora in campagna. Si sarebbe potuto dire ciò. Ma si potrebbe anche dire con ragione che, se questa linea di condotta fosse stata adottata al principio della ostilità, l'andamento della guerra sarebbe stato diverso da quello che è stato, e la nostra fiducia nel successo delle operazioni, che contiamo rinnovare nella primavera prossima, sarebbe molto minore di quanto è attualmente. L'interesse indubitabile della nostra industria e della nostra finanza è non soltanto che usciamo vittoriosi dalla guerra, ma anche che il conflitto termini il più rapidamente possibile.

Il sottosegretario di Stato per la guerra, Tennant, enumera varie operazioni di ordine secondario nell'est africano e aggiunge che malgrado le pioggie torrenziali che resero l'avanzata difficile le truppe britanniche occuparono il 21 corrente Langido nell'Africa sud-orientale tedesca senza incontrare grave resistenza.

Si discute poscia in terza lettura il bill relativo alla coscrizione militare dei celibi.

Indi il bill è approvato in terza lettura con voti 383 contro 36.

PARIGI, 25. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sul regime della stampa. Briand intervenendo nella discussione indica l'impossibilità di permettere che articoli inopportuni giungano nelle trincee ove i soldati debbono rimanere soli coi loro doveri. Il controllo della stampa stabilito all'inizio della guerra d'accordo fra il Governo e i rappresentanti dell'Associazione della stampa ha avuto il risultato di evitare dopo 18 mesi di guerra ogni nervosità della Nazione la cui calma e fiducia sconcertano il nemico. È preferibile non cambiare il sistema attuale che dà soddisfazione, nella ora in cui a tutti si impongono sacrifici; verrà il momento, con la vittoria del paese, nel quale il principio di autorità attuale, farà posto al principio di libertà.

D'accordo col Governo si delibera con voti 394 contro 138 il rinvio del progetto sulla stampa alla Commissione.

STOCCOLMA, 25. — Il presidente del Consiglio, Hammaskiold, ha terminato il suo discorso al Riksdag, dicendo che deplora che gli sforzi uniti dei paesi scandinavi per il mantenimento del diritto comune delle potenze neutrali e la conservazione dei propri privilegi internazionali siano talvolta falliti.

Ciò è conseguenza di circostanze indipendenti da noi e sulle quali non abbiamo il diritto di dare un giudizio. Siamo convinti che il successo dei nostri sforzi costituirebbe un vantaggio materiale e morale tanto per la Svezia ed i neutri, quanto per i belligeranti e per tutta l'Europa.

In altre circostanze, uno Stato, oggi belligerante, si pentirà forse molto di avere, per un vantaggio temporaneo e sovente dubbio, strappato trattati, basati sul diritto delle genti.

Avremmo potuto godere provvisoriamente di certi vantaggi se fossimo stati meno scrupolosi nell'osservanza di una neutralità assolutamente imparziale, ma in seguito all'aggravamento perpetuo e rapido della guerra dal punto di vista economico non si può contare che per poco tempo sull'incerto godimento dei vantaggi che sarebbero stati assicurati con una generale transazione.

Hammarskiold conclude che dal punto di vista politico ed economico, la Svezia non deve deplorare la propria neutralità.

Brantnig ha dichiarato che è necessario fare tutte le ragionevoli concessioni per evitare conflitti che sarebbero considerati come insormontabili.

Hammarskiold, rispondendo, ha ripetuto che il Governo desidera la pace ma che bisogna prevedere che gli sarà forse impossibile, malgrado tutti i suoi sforzi, di conservare tale attitudine.

Questa dichiarazione è stata accolta con applausi.

LONDRA, 26. — La *Morning Post* consacra l'articolo di fondo alle relazioni commerciali anglo-italiane le quali rimontano al Medio Evo. Disgraziatamente l'Inghilterra ha troppo poco partecipato al risorgimento industriale che ha seguito al risorgimento politico dell'Italia. L'Inghilterra ha invece lasciato alla Germania assumere nel paese una parte preponderante. Gli italiani si dolgono soprattutto del prezzo elevato del carbone e dei noli. Ciò non deriva da un desiderio di sfruttarli. Noi ne siamo quanto loro dolenti, ma le difficoltà provengono dalla scarsezza della mano d'opera. Non bisogna dimenticare che il nostro scopo è lo stesso, vale a dire la libertà economica e politica. Speriamo che questa guerra ci insegnerà a difenderci meglio dalle importazioni estere e a sviluppare le risorse nazionali.

LONDRA, 26. — La Camera dei lordi ha approvato in terza lettura il *bill* che proroga la durata della attuale legislatura.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.